



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

FROMM-Online

La ricostruzione della vita di Erich Fromm: alcuni dilemmi e soluzioni preliminari

Lawrence Friedman

Presented at the Convegno Internazionale “L’Orientamento Produttivo e la Salute Mentale” in occasione del 20° anniversario della Società Internazionale Erich Fromm, 29 ottobre-1 novembre 2005, Centro Evangelico di Magliaso, vicino a Lugano, Svizzera.

Copyright © 2006 and 2011 by Professor Dr. Lawrence J. Friedman, 335 Highland Ave., Somerville, Mass. 02144, USA, E-Mail: ljfriedm[at-symbol]indiana.edu; Traduzione di Debora Spini, Firenze

Quando lasciai la mia casa per iscrivermi alla University of California nel 1958, Erich Fromm era un personaggio di spicco della vita e del pensiero americano. I miei genitori e la maggior parte dei loro amici della „Vecchia Sinistra“ marxista si erano procurati le prime edizioni dei suoi testi, molti dei quali lessi con l'attenzione degli adolescenti. Fromm fu un autore fondamentale della mia educazione universitaria; lo incontrai nei corsi di storia, psicologia, filosofia, scienze politiche e sociologia. Nel 1960 ero un giovane studente attivista della „Nuova Sinistra“ e scrivevo regolarmente articoli di politica nel giornale degli studenti che si ispiravano a *Fuga della libertà* [1941] e *Psicoanalisi della società contemporanea* [1955]. Il pensiero di Fromm mi ispirò quando co-fondai un partito politico studentesco che vinse una causa intentata contro la University of California perché revocasse il suo divieto maccartista di avere conferenze di relatori comunisti.

A vent'anni pubblicai il mio primo articolo su una rivista americana a diffusione nazionale, col quale difendevo questa causa e citavo in sostegno Fromm e Thomas Jefferson sulla libertà di espressione.

Alla UCLA, dove fui poi dottorando in storia fra il 1963 e il 1967, Fromm era considerato un figura fondante nella sottodisciplina che abbracciai, la „psicostoria“ come approccio psicoanalitico alla storia. In quel periodo fui anche coinvolto in alcune cause piuttosto pericolose sui diritti civili negli stati del profondo Sud, e

scoprii che la maggior parte dei miei compagni conoscevano bene le idee di Fromm.

Mentre la „Nuova Sinistra“ acquistava sempre più forza, alla fine degli anni 60 e nei primi anni 70, con la cultura della protesta progressista degli studenti in Europa e America Latina, fu ancora il momento di Fromm. I suoi scritti ci aiutarono a dare basi solide al nostro impegno per una „terza via“ umanistica, democratica e socialista, alternativa sia al mercato capitalista occidentale che allo stato stalinista. Inoltre, le conferenze di Fromm nel campus e i suoi scritti furono uno stimolo alla mobilitazione dei miei compagni attivisti americani contro i test di armi nucleari e altre battaglie fondamentali della Guerra Fredda che avrebbero potuto condurci verso la distruzione dell'umanità. Al contrario di quanto avveniva per Timothy Leary, Allan Ginsberg, e altre nostre icone, le posizioni ispirate da Fromm erano solide e attente; persino i più ostinati attivisti fra i dottorandi ne rimanevano impressionati

A un certo punto, fra la metà e la fine degli anni Sessanta, e senza dubbio negli anni Settanta, l'impatto di Fromm sulla cultura della protesta cominciò a indebolirsi. I problemi iniziarono a metà degli anni Cinquanta quando il suo vecchio collega dell'Istituto di Francoforte, Herbert Marcuse (1955), lo accusò di aver abbandonato la teoria della *libido* di Freud, con lo scopo di svuotare la psicoanalisi del suo contenuto rivoluzionario e diventando così un „architetto“ dell'aggiustamento allo *status quo*. Altri intellettuali



FROMM-Online

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

americani e teorici della Sinistra rinnovarono quest'accusa diminuendo l'importanza di Fromm, che venne quindi progressivamente emarginato nella cultura accademica americana, anche se manteneva un certo successo fra i lettori.

Basandosi sulle vendite di libri e numero di citazioni, questo declino fu molto meno avvertito in paesi fortemente cattolici come Messico e Italia, e in paesi dell'ex blocco sovietico come Polonia e Ungheria. Anche la cultura giapponese e coreana non seguì completamente il *trend* statunitense. Tuttavia, intellettuali e studiosi comunicano molto anche al di là dei confini nazionali, specialmente con internet, e nonostante l'accoglienza iniziale, anche l'*appeal* dei classici può declinare. Quindi, per vari motivi, i lettori di Fromm nel mondo venticinque anni dopo la sua morte non sono più numerosi come una volta.

Come possiamo far diventare Fromm più rilevante per il pubblico mondiale dei lettori, in modo che i suoi concetti contribuiscano ai dibattiti pubblici come accadeva durante la sua vita? Il suo esecutore letterario, Rainer Funk, ha enormemente contribuito a questo fine mediante il suo meraviglioso e completo archivio di Fromm, con le sue pubblicazioni e la sua tenacia nel far stampare la maggior parte dei libri di Fromm. Egualmente dicasi del lavoro della International Erich Fromm Society e delle sue celebrazioni, come questa conferenza. Sfortunatamente, tuttavia, viviamo in un mondo sempre più distante dall'umanesimo socialista propugnato da Fromm. La diffusione del capitalismo globale competitivo e dei valori del mercato incondizionatamente libero, il risorgere di fondamentalismi religiosi, lo scoppio reale del terrorismo e l'intensificarsi di un rozzo nazionalismo, sono tutti elementi che apparentemente rendono l'umanesimo di Fromm meno applicabile di un tempo.

Va tenuto conto anche del fatto che Fromm prosperò in decenni dove intellettuali pubblici interdisciplinari quali Hannah Arendt, Franz Fanon e Bertrand Russell erano in grado di rivolgersi a vasti settori dell'opinione pubblica. Ora l'influenza di una cultura globale molto più specializzata e legata alle singole discipline ha circoscritto drasticamente le opportunità degli intellettuali pubblici di sopravvivere economicamen-

te e di interessare molte persone.

Nonostante i cambiamenti drammatici nel mondo dalla scomparsa di Fromm, le biografie restano un genere sempre molto amato. Accanto alla letteratura „fai-da-te“, i lettori leggono sempre le biografie. Una biografia ben congegnata offre la possibilità di far emergere empatia e identificazione molto più di altri generi letterari. Quando leggiamo delle paure, delle speranze e delle preferenze di un'altra persona, inevitabilmente le confrontiamo con le nostre.

Ma per quanto sia stato così importante, di Fromm manca una biografia completa. Studi di allievi quali Donald Hausdorff (1972) e Daniel Burston (1991) hanno delineato quasi esclusivamente le pubblicazioni di Fromm e si sono concentrati sul suo pensiero; lo stesso si può dire di una grande quantità di importanti tesi, articoli e libri in Europa. Ma a parte le meravigliose biografie per immagini di Rainer Funk (1983, 1999), non ci sono stati studi sulla sua vita, le sue emozioni, e come tutto ciò si leghi alla sua produzione intellettuale. Né si sa molto dei suoi legami con l'Istituto di Francoforte, con l'American Socialist Party, con la nascita della psicoanalisi in Messico, o dei Verdi in Europa.

Nonostante fosse legato da grande amicizia con altri intellettuali pubblici come David Riesman, Clara Urquhart e Ivan Illich, di questi legami non si sa molto. Personaggi politici come William J. Fulbright consultavano Fromm regolarmente, ma la natura dei colloqui rimane oscura. Sebbene fosse in stretto contatto con psicoanaliste femministe quali Karen Horney e Clara Thompson, questi rapporti rimangono largamente sconosciuti. Infine, benché sia stato acclamato acclamato come un bravissimo psicoanalista, sappiamo pochissimo sulla sua pratica clinica.

Una biografia completa, scritta con passione, non soddisferebbe solo i desideri degli studiosi, ma sarebbe utile per i nostri sforzi di incrementare l'importanza mondiale di Fromm. Allora, come mai, nonostante il bellissimo e completo archivio Fromm a Tubinga, questo sforzo non è stato fatto? Come mai l'attenzione rimane centrata quasi esclusivamente sul suo contributo intellettuale, escludendo i suoi sentimenti e le sue emozioni, e dando così scarse informazioni sul suo contesto giornaliero sociale,



FROMM-Online

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

professionale e istituzionale? Mi serve un po' di tempo per rispondere a questo interrogativo.

Ho accettato di portare avanti una biografia completa nel 2002, e in pochi anni ho assimilato la fonte principale – i vasti archivi del Dr. Funk a Tubinga. A questo ho aggiunto interviste con importanti membri della famiglia Fromm negli USA, in Europa e in Messico. Ho anche scoperto importanti lettere che appartevano a privati. Mancano ancora alcuni archivi da esaminare e alcune interviste ancora. Ma ora ho capito perché studiosi come Daniel Burston e Lawrence Wilde si limitarono a biografie decisamente brevi.

Erich Fromm nutriva molti sospetti sulle biografie. Per lo più, le considerava o futili esercizi di adorazione di eroi o volgari intrusioni nella *privacy* del soggetto. Quando un biografo cercò l'assistenza di Fromm per aiutarlo a comprendere meglio una suo collega e amica, Karen Horney, si rifiutò di cooperare. Inoltre, fu inamovibile nel decidere che nessuna biografia completa sarebbe stata scritta su di lui al punto da lasciare ad Annis Freeman, sua terza moglie, la disposizione di distruggere tutta la corrispondenza personale nel caso lei gli fosse sopravvissuta. Lei seguì le istruzioni, anche con eccessivo zelo. Perciò, quando Burston, Wilde e altri potenziali biografi cercarono nella sua vita, incontrarono tali limitazioni nella corrispondenza personale che si limitarono a coprire sostanzialmente solo le idee che aveva espresso nelle sue pubblicazioni.

Quando incontrai questa barriera, lottai in vari modi per sormontare gli ostacoli, guidato dalla mia esperienza nell'aver scritto altre due biografie di psicologi del ventesimo secolo (Karl Menninger ed Erik Erikson). Cercando nell'Archivio Fromm da cima a fondo, scoprii che Annis dimenticò di distruggere una dozzina di documenti personali di grande importanza e anche alcune lettere con una frase o un paragrafo interessanti. E non poté distruggere le lettere che Fromm aveva scritto ad altri, come William Fulbright e David Riesman, contenute nei loro archivi. Questo non significa che abbia trovato nella sua corrispondenza una massa aggiuntiva sufficiente di informazioni sulla vita personale di Fromm, ma comunque abbastanza per darmi l'idea che l'impresa era possibile se avessi esplora-

to con altrettato zelo altre fonti.

Fromm non scrisse mai un'autobiografia. Ma, in *Marx e Freud. Oltre le catene dell'illusione* (1962), scrisse un saggio sulla sua gioventù e questo, sommato ai brani di corrispondenza sopravvissuti, fornisce al biografo una visione notevole della sua infanzia e adolescenza. Sappiamo, ad esempio, che «sono figlio unico. Mio padre era ansioso e aveva un carattere difficile mentre mia madre aveva una tendenza alla depressione» (E. Fromm, 1962a, p. 3). Per sfuggire alla sofferenza di essere un «ragazzo solitario e viziato» (ibid., p. 5)] Fromm descrive come trasse ispirazione dai profeti Isaia, Amos e Osea, e come avesse cercato aiuto da esperti per il suo studio del Vecchio Testamento. Spiega anche come, dopo la Prima Guerra Mondiale fosse piombato in un «folle miscuglio di odio e di autoesaltazione nazionalistica» (ibid., p. 7) che lo rese in seguito scettico sulle premesse non bene esaminate, arrivando a dare priorità al ragionamento. Da allora, avrebbe sempre cercato «di capire l'irrazionalità del comportamento umano di massa» (ibid., p. 9) e divenne appassionato di politica e movimenti sociali, sentendo di essere per temperamento più adatto alla teoria e all'analisi che all'attivismo politico. Negli anni '20 scoprì che Marx e Freud lo aiutavano ad „ancorare“ le sue teorie e divenne ebreo praticante.

La parte più difficile nello scrivere una biografia è di delineare con chiarezza gli anni giovanili, per i quali le fonti scarseggiano e sono difficili da reperire. Il saggio autobiografico di Fromm mi ha aiutato enormemente e ho trovato echi in lettere da e per amici d'infanzia e gioventù come Ernst Simon. Ho esaminato anche i ricordi sparsi di cui scrive Fromm a proposito dei suoi maestri quali il rabbino Nehemia Nobel, Alfred Weber e soprattutto Salman Rabinkow. Dopo un po', ho cominciato a sentire che stavo costruendo uno schema solido della sua gioventù. Una buona biografia richiede non solo una comprensione completa del soggetto, ma anche dettagli sostanziali di vita quotidiana. Data la distruzione deliberata di molta sua corrispondenza personale, capii presto che non avrei trovato queste „descrizioni dense“ solo in archivi scritti e che avrei avuto bisogno di altre fonti. Fortunatamente, le fotografie di ogni periodo sono sopravvissute. Studiando queste fotografie con la



FROMM-Online

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

stessa cura con cui ho esaminato la corrispondenza, ho scoperto nuovi elementi. Come molte tedesche di media borghesia, sua madre Rosa portò Eric da un fotografo locale quando era piccolo, e seguì la moda di farlo fotografare con lunghi capelli e un vestito che lo fanno distinguere a fatica rispetto a una femmina. Quando i figli avevano cinque-sei anni, molte madri tedesche si preoccupavano che i figli avessero capelli tagliati e un vestito da ragazzo. Ma Rosa aspettò a fare questo cambiamento, il che suggerisce una preferenza per una femmina. Una fotografia di Erich da adolescente lo mostra con la testa sul petto della madre, la quale guarda lontano, come esibendo un trofeo. Altre fotografie di madre e figlio insieme sottolineano la distanza emozionale fra loro, con i corpi alquanto irrigiditi e scarso contatto visivo. Le fotografie di Erich col padre Naphtali contrastano, ma sono pure rivelatrici. Spesso cerca di emularne la postura o l'espressione facciale. Già adolescente lo abbraccerebbe e di tanto in tanto gli si siede in grembo. Naphtali sembra essere contento di questa vicinanza al figlio, anche se la sua espressione rivela una certa tensione e ansia.

Ci sono varie fotografie di Erich con colleghi studenti alla Wöhlerschule di Francoforte, dove appare molto più rilassato e conviviale che con i genitori. Erich andò via di casa per iscriversi all'Università di Heidelberg nel 1919. Le sue fotografie degli anni '20 lo mostrano come uno studente sempre più serio e capace. Così era quando ricevette il dottorato in sociologia studiando con Weber e Rabinkov, consolidando tecniche e premesse freudiane, e quando andò all'Istituto di Max Horkheimer come ricercatore in psicologia sociale. Nelle fotografie delle tre mogli vediamo affetto e cura, ma suggeriscono che la vera gioia e l'amore infinito arrivino con Annis Freeman. Ho visitato e fotografato le case di Fromm a Cuernevaca e a Locarno. Il suo grande studio a Cuernevaca, dove scriveva i suoi libri in un lato della stanza e riceveva ai pazienti nell'altra, è stato particolarmente rivelatore.

Dava precedenza a un processo di scrittura regolare e quotidiano su un tavolo da cui si vedevano un bel giardino, ma l'angolo scuro dove conduceva le sedute possiede una calma soggiogante. Jorge Silva mi ha suggerito che caratterialmente esistevano due Fromm: l'ambizioso e

determinato studioso e psicoanalista che arrivò in Messico nel 1950, ma anche il più tranquillo e rilassato saggio degli ultimi decenni. Le fotografie di Fromm documentano bene questo lento cambiamento di personalità. Anche le fotografie degli anni '70, pur rivelando l'evidente deterioramento fisico dovuto a persistenti attacchi di cuore, sottolineano il suo profondo senso di gioia per la vita.

Le interviste sono altrettanto importanti delle fotografie per rivelare il Fromm personale, che la distruzione delle lettere ha reso difficilmente accessibile. A venticinque anni dalla sua scomparsa, sono morti tutti gli amici di infanzia e di gioventù, tutti i colleghi del Frankfurt e del White Institutes, e pure gli amici della fase adulta come David Riesman e Ivan Illich e le tre mogli. Non ebbe figli, e il figliastro Joseph Gurland soffriva di demenza quando iniziai le mie ricerche.

Fortunatamente, alcune registrazioni di varie interviste effettuate nei suoi ultimi anni sono sopravvissute, e ho consultato quelle di Guido Ferrari, Hans Jürgen Schultz, Richard Evans e altri. Il problema con molte di queste interviste è che Fromm porta l'intervistore su argomenti teorici, storia intellettuale, astrazioni etiche, e si tiene alla larga dalla sua vita personale. Se l'intervistatore avesse resistito e avesse provato a sondare gli aspetti personali, Fromm avrebbe potuto benissimo chiudere l'intervista. Questo è il motivo per il quale le attente registrazioni di Gérard Khoury con Fromm durante i suoi ultimi anni sono una documentazione di elevato valore. Fromm confidò a Khoury una vasta area di memorie personali con una considerevole fiducia e facilità.

Ovviamente, le registrazioni di Khoury non bastano. Ho dovuto condurre io stesso interviste ai pochi sopravvissuti. La cugina prima di Fromm, Gertrud Hunziker-Fromm, è stata preziosissima per quanto riguarda i primi anni di Erich. In diversi giorni a Zurigo abbiamo passato in rassegna gli antenati da parte di padre della famiglia Fromm – le loro personalità e temperamenti, i matrimoni, il lavoro. Gertrud Hunziker-Fromm mi ha fornito anche una opinione attenta da psicoanalista rispetto all'evoluzione nei decenni del temperamento e carattere di Erich. Non esisteva solamente un Erich giovane serio e un Erich più maturo e conviviale, ma tut-



FROMM-Online

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

ta la gamma di colori in mezzo.

Dopo una delle mie visite, Gertrud mi ha mandato copia di diverse lettere e saggi che riguardavano le sue relazioni col primo cugino Erich. Per capire il lato familiare della madre, Rosa Krause, le lettere in archivio mi hanno indirizzato verso una lontana cugina, Miriam Kracauer Rothbacher. Quando la visitai nella sua casa di Vienna e iniziammo lunghe ore di analisi della famiglia Krause, Miriam mi presentò un'ampia corrispondenza che rivelava come diversi membri della famiglia fossero riusciti a evitare l'Olocausto, mentre altri finirono invece nei campi di sterminio.

Quando esaminammo quelle lettere, ci parve chiaro come la corrispondenza familiare fosse una forma di collante emozionale che teneva insieme la famiglia Krause - mentre l'aggressione nazista costringeva chi era rimasto in Germania nei campi di concentramento - e gli altri in Bolivia, Cile, Unione Sovietica, Inghilterra e ogni paese che ospitasse ebrei tedeschi in esilio. Erich Fromm era parte importante di questa rete di corrispondenza. Lo scambio di lettere in una famiglia con problemi siffatti evocò i più forti sentimenti dentro di lui quando iniziò a scrivere il suo classico *Fuga della libertà* (1941). Non a caso il testo esplorò le radici storiche e psicologiche alla base della nascita dei totalitarismi europei che stavano minacciando la sua famiglia. Avevo quindi trovato una dimensione personale probabilmente nel libro più profondo e importante. Ma i miei contatti con Miriam Rothbacher generarono un'altra scoperta, anche se meno spettacolare. Insistette sul fatto che la memoria e la tradizione familiare della madre di Erich, Rosa, fosse più complessa di una semplice madre depressa e possessiva col figlio. C'era anche un lato gentile e amoroso: una donna che poteva diffondere buonumore e felicità. Forse troppo rapidamente avevo abbracciato l'idea retrospettiva che Erich proponeva di sua madre, e stavo caratterizzando in modo troppo negativo i legami familiari.

Quello che mi insegnarono i colloqui con Gertrud Hunziker-Fromm e Miriam Rothbacher fu che la storia orale non solo stimola il ricordo, ma può facilitare una volontà dell'intervistato a rivelare elementi personali che vengono considerati troppo preziosi per essere consegnati agli

archivi. Benché gli altri intervistati non abbiano prodotto simili materiali sostanziali, quasi tutti hanno fornito almeno uno-due documenti o una foto. La divisione fra ricerca d'archivio e storia orale è stata meno rigida di quanto ci si potesse aspettare.

Dal momento che Fromm visse ventitré anni in Messico (1950-1973), dove formò la prima generazione di psicanalisti messicani, il Messico è un luogo ovvio per cercarvi una tradizione orale. Da Aniceto Aramoni a Jorge Silva, a Salvador e Sonia Millán, ho capito tante cose sull'origine, la struttura, le fazioni dell'Istituto Messicano di Psicoanalisi, e sul ruolo di Fromm come formatore degli analisti. Mi hanno anche fornito una prospettiva molto forte della vita personale di Fromm, ma ho imparato anche di più sulla sua dimensione personale da due persone che lo conobbero da bambini.

Rebecca Aramoni Serrano (figlia di Aniceto Aramoni) ricorda come Fromm fosse sempre molto generoso e accogliente, e la abbracciava con le mani morbide e delicate, anche se lo disturbava nello scrivere. Amava la pasta e i dolci e insegnò a Rebecca la ricetta del suo speciale *punch* all'ananas. Camminava regolarmente, meditava, praticava il Tai Chi, e sembrava sempre più a suo agio a stare in Messico.

Il figlio della cuoca di Fromm (Alicia Camacho Garcia) era Hernando Ibarra, da cui ho ricavato racconti simili dal punto di vista di un bambino. Fromm forniva regolarmente denaro per le cure mediche e l'educazione di tutti i figli di Alicia, spronandoli sempre a eccellere nel campo che avrebbero scelto. Ibarra era d'accordo con Serrano sul fatto che Fromm amasse mangiare e bere bene, e mi ha fornito una descrizione molto dettagliata delle sue preferenze culinarie. In più, mi spiegò in modo assai convincente come Fromm non si adeguò mai alla cultura messicana, anche se si sentiva sempre più a suo agio in quel paese. Fromm trovava il cibo tradizionale troppo speziato, raramente leggeva pubblicazioni in spagnolo, e era a disagio con la scarsa puntualità dei messicani. Per Ibarra, Fromm conservò sempre un'aria più da tedesco e - più ancora da americano - che non da messicano.

Grazie a Serrano e ad Ibarra, ho capito ciò che avrei dovuto sapere prima: che le memorie



FROMM-Online

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

della nostra infanzia non solo sono molto più personali di quelle che abbiamo poi da adulti, ma possono generare alcuni significati interessanti che la memoria adulta tende a dimenticare.

Le interviste più lunghe e frequenti sono state quelle con Michael Maccoby, che lavorò con Fromm in Messico, e con Rainer Funk, che lavorò con lui quando Fromm abitava a Locarno, negli ultimi anni.

Entrambi avevano pubblicato diverse valutazioni di Fromm prima delle mie interviste. Maccoby (1996) descriveva Fromm come una persona che alternava sempre da un lato un approccio analitico-razionale che produceva comprensione profonda, ma dall'altro una modalità messianico-profetica che ne erodeva la razionalità. In contrasto con l'interpretazione di Maccoby, Funk (1983, 2000) descrisse Fromm come un umanista sia nel suo pensiero che nella sua vita, un umanesimo radicato nel suo *background* e nella sua formazione ebraica.

Il pensiero di Fromm si è sviluppato in quello di un intellettuale di levatura mondiale che continuamente ripensava e approfondiva profonde visioni sulla natura umana. Maccoby e Funk ampliarono notevolmente le loro valutazioni durante i colloqui e entrambi fornirono ulteriori particolari sulla personalità di Fromm. Col tempo capii quanto entrambe le interpretazioni fossero profondamente radicate in specifici incontri con Fromm, anche talvolta carichi di aspetti emotivi. Poiché non ho avuto simili esperienze, non potrebbero essere la mia rappresentazione.

Arrivo quindi alla mia personale valutazione e quello che penso dell'eredità di Fromm. Durante l'ultimo anno, ho cercato di mettere insieme tutto quello che ho potuto trovare di corrispondenza recuperata, fotografie e interviste sulla vita personale di Fromm, per bilanciare l'abbondanza di tracce sui suoi contributi pubblici e facilitare una biografia completa e bilanciata.

Nonostante la distruzione della maggior parte della corrispondenza correlata alla sua vita privata, ho scoperto che possiedo ora una visione ampia delle sue qualità personali. Era quasi sempre vivo, energico, felice di scrivere libri: vero esempio di ciò che chiamava un „carattere produttivo“. Quando non lavorava, amava

mangiar bene, scherzare, le risa e l'affetto degli amici. Inizialmente aveva il modo di fare tipico dello studioso tedesco, duro, sistematico, sospettoso delle *élites* culturali e politiche come pure della cultura popolare. In verità, vi era una certa arroganza e distanza nelle sue relazioni con gli altri. Ma lentamente, durante la mezza età, si addolcì e divenne maggiormente sicuro di sé. Era più conviviale e meno impostato - più rilassato e naturalmente solidale con amici e colleghi.

Se quindi la mia ricerca mi ha consentito di elaborare, perlomeno preliminarmente, le linee guida dell'evoluzione della personalità di Fromm, mancano ancora molti dettagli affinché il ritratto sia convincente. Dato che ho già esplorato la maggior parte degli archivi, esaminato quasi tutte le fotografie esistenti, e condotto un buon numero di interviste, dove mai posso trovare una nuova fonte di informazioni abbondanti che mi consenta di descrivere la sua concreta vita quotidiana?

Nel luglio di quest'anno ho letto *Ethik und Politik* (1990b), una raccolta postuma di saggi politici di Fromm edita da Rainer Funk. In questi scritti, Fromm analizza i pericoli globali nel periodo della Guerra Fredda: la crisi dei missili a Cuba, la questione di Berlino, le relazioni cino-sovietiche, la decolonizzazione e le esigenze del Terzo Mondo, il trattato contro i test nucleari, e molto altro. Studiando queste pagine, ho scoperto che riuscivo a individuare molte frasi e paragrafi specifici che rivelavano l'integrazione dei sé pubblico e privato di Fromm.

Nel suo ruolo di commentatore sociale ed essenzialmente di psicologo politico, forniva al lettore molte informazioni sulla sua vita privata. Si descriveva, ad esempio, come una «mosca cocchiera» (*gadfly*) libero dalle retoriche nazionali ufficiali o dagli interessi economici dominanti. Era anche considerevolmente duro e pragmatico, specialmente sul ruolo della Germania nel conflitto sovietico-americano,

Tuttavia, Fromm padroneggiava sin nei particolari praticamente tutti i problemi urgenti della politica internazionale, e comprendeva le esigenze di realismo politico degli statisti coinvolti in questi problemi, con un vivo desiderio di risolverli in qualunque modo potesse mantenere la specie umana viva in una „società il più possi-



FROMM-Online

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

bile sana“. Più e più volte Fromm ha spiegato quanto faticosamente lavorasse per cercare di capire coloro che articolavano prospettive e valori tali da far violenza agli obiettivi umanisti radicali in cui egli invece si riconosceva, e per cooperare nondimeno con loro.

Sistematicamente preferiva qualche cambiamento in meglio in singoli aspetti dei problemi mondiali, piuttosto che nulla. Fromm spiegò anche la sua lotta interiore per superare ciò che il suo collega Michael Maccoby descrisse come due lati in competizione della sua personalità: quello profetico-messianico e da polemist, da un lato, e quello temperato, analitico e da studioso, dall'altro. Ho notato come lavorasse assiduamente per integrare queste due disposizioni d'animo in modo da non saltare bruscamente dall'una all'altra. Fromm cercava di sposare un umanesimo appassionato alla disciplina del ragionamento sottile, con prove abbondanti, e considerazione pragmatiche riformiste. Erik Erikson descrive questa fusione (che Erikson notava in sé stesso) come una forma di «soggettività disciplinata». In sostanza, ho scoperto che in documenti assolutamente pubblici relativi a problemi internazionali, Fromm rivela molti aspetti sulla sua vita personale e sul suo temperamento che la comunità di studiosi non ha ancora riconosciuto.

Da *Ethik und Politik* (1990b), torno a *Fuga della libertà* (1941), *Dalla parte dell'uomo. Indagine sulla psicologia della morale* (1947), *Psicoanalisi della società contemporanea* (1955), e gli altri libri e articoli che sono stati il centro quasi esclusivo dell'attenzione di chi ha scritto su Fromm.

Ho trovato qui ciò che già sospettavo durante la mia lettura di *Ethik und Politik*, cioè che gli anni passati ad esaminare la corrispondenza le fotografie e le interviste di Fromm mi avevano dato il fiuto per gli aspetti fondamentali della sua vita personale e la capacità di ritrovare particolari di natura personale nei suoi scritti pubblici che prima non sarei stato in grado di cogliere. Passaggi che già mi erano familiari nei suoi testi ora portavano nuove prove. Se Fromm aveva voluto preservare la sua vita personale distruggendo la sua corrispondenza personale, non vi era interamente riuscito. Come critico sociale, come psicologo politico delle questioni in-

ternazionali e come analista della condizione umana, la sua personalità si mescolava inestricabilmente con i suoi scritti pubblici. E dato che l'umanesimo di Fromm era una scelta personale oltre che una costruzione teorica per illuminare i suoi lettori, la prospettiva dalla quale considerava le questioni pubbliche permetteva di aprire un varco ampio anche sui suoi pensieri più privati.

Conclusioni

Poco sopra si notava come la fama di Fromm stia decisamente declinando fra gli intellettuali Americani e in generale fra gli intellettuali di sinistra. Questo è successo dopo che Herbert Marcuse (1955) ebbe accusato Fromm di aver svuotato la psicoanalisi del suo contenuto più critico e più radicale, abbandonando la teoria freudiana sul primato delle pulsioni libidiche e sulla centralità del complesso di Edipo. Secondo Marcuse, Fromm era diventato non già un marxista-freudiano, come si autodefiniva quanto piuttosto un *liberal* riformista che era sceso a compromessi con le istituzioni sociali e politiche tipiche del capitalismo.

Provenendo da un intellettuale socialista tanto rispettato, e da uno dei pionieri della Teoria Critica, le accuse di Marcuse non incisero solo sulla fama di Fromm in America. Dato che il mercato delle idee si faceva sempre più globalizzato, non poté mancare di avere un effetto anche sulla sua fama nella sinistra europea, o persino fra i socialisti dell'America Latina. Senza dubbio, intellettuali come Lawrence Wilde (2004) e John Rickert (1986) hanno confutato queste accuse, sostenendo che la visione umanista di Fromm fosse al contrario piuttosto radicale e che non si potesse certo accusare di conformismo. Fromm non difendeva accomodamenti o palliativi; al contrario, aveva sempre insistito sulla necessità di un cambiamento radicale delle strutture sociali, se si voleva veramente realizzare appieno il potenziale individuale per la produttività e la felicità. Lo storico finlandese Petteri Pietikainen si spinge ancora oltre, definendo la visione umanista di Fromm di una *sane society* come una visione tipica del socialismo utopico sulla falsariga di *Looking Backward* (1960) di Edward Bellamy.



FROMM-Online

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

Questa confutazione si adatta bene a certi sostenitori entusiasti dell'„umanesimo radicale“ profetico di Fromm. Eppure, è superficiale e distorta. In verità, David Riesman, amico e analista di vecchia data, trovava che questa confutazione non rendesse giustizia alla complessità dell'uomo che aveva conosciuto tanto bene. Anni fa, Reisman mi suggeriva come Fromm sempre di più fosse andato integrando la sua visione umanistica da profeta con un solido realismo. E in quanto suo biografo impegnato nella ricerca di una via diversa per cogliere i lati personali di Fromm non posso che essere d'accordo.

Anche nello scrivere *Psicoanalisi della società contemporanea* (1955) and *La rivoluzione della speranza* (1968), Fromm si rendeva conto che si era ben lontani dal poter veramente realizzare una società pienamente umanistica, che permettesse ai propri cittadini di realizzare appieno il proprio potenziale produttivo. E in verità Fromm sapeva bene che, nel corso della sua vita, non avrebbe mai visto grandi risultati provenire dalla sua crociata per una trasformazione in senso umanistico.

Pertanto, dato che questi limiti ideologici e psicologici sarebbero durati ancora a lungo, la maggior parte della gente avrebbe dovuto accontentarsi di una esistenza assai meno che completamente felice e produttiva. Per questo, Riesman in privato aveva spinto Fromm, dopo l'attacco rivoltoagli da Marcuse, ad affermare esplicitamente ciò che nei suoi libri non era del tutto chiaro, ovvero che egli si considerava un radicale nella sua visione umanistica di fondo, ma che al tempo stesso si faceva campione di una serie di riforme realizzabili tipiche del progressismo del Novecento: un *welfare* avanzato, diritti e libertà civili, un forte ruolo dei sindacati, misure specifiche sul lavoro che potessero ridurre l'alienazione, e dei passi molto pragmatici per evitare la guerra nucleare. Nel suo farsi sostenitori di questi programmi che si sarebbero potuti realizzare anche senza un cambiamento strutturale di fondo, Fromm aveva stretto amicizia, esercitando su di loro una forte influenza, con un gran numero di importanti attivisti riformisti sia negli Stati Uniti che in Europa e in America Latina. Fra i più importanti, ricordiamo J. William Fulbright, Adlai Stevenson, Paulo Freire, Danilo Dolci, e Bertrand Russell.

Fromm quindi condivideva almeno in parte la tradizione progressista dei *liberals*, e la loro prospettiva di miglioramenti interni alle strutture capitalistiche. Riteneva che queste riforme fossero importanti in se stesse, oltre a costituire delle tappe nella sua visione più radicale di un ordine umanista, ed essenzialmente socialista e democratico, che tuttavia continua a sfuggirci. La sua vita è una continua sintesi di visioni umanistiche e di riforme concrete e pragmatiche. A differenza di Marcuse e dei suoi colleghi della scuola di Francoforte che furono tanto critici verso di lui dopo la rottura avvenuta nel 1939, Fromm poteva rivendicare di aver contribuito ad alcune vittorie tangibili durante la propria vita - quali misure per ridurre gli esperimenti e la proliferazione di ordigni nucleari, per esempio, oppure il rafforzamento delle Nazioni Unite, e misure di consolidamento del *Welfare State*. Sino ad ora, questi successi sono riusciti a sopravvivere anche agli attacchi di Bush e Blair, e alla loro „guerra contro il terrorismo“, anche se il socialismo umanistico continua a sfuggirci.

Riferimenti bibliografici

- Bellamy, E., 1960: *Looking Backward (2000-1887)*, New York: New American Library.
- Burston, D., 1991: *The Legacy of Erich Fromm*, Cambridge (Mass.) and London: Harvard University Press.
- Fromm, E.,
- 1941a: *Escape from Freedom*. Trad.it. *Fuga della libertà*, Milano: Arnoldo Mondadori Editore - Saggi, 1987.
 - 1947a: *Man for Himself*. Trad.it. *Dalla parte dell'uomo. Indagine sulla psicologia della morale*, Roma: Astrolabio-Ubaldini, 1971.
 - 1955a: *The Sane Society*. Trad.it. *Psicoanalisi della società contemporanea*, Milano: Arnoldo Mondadori Editore - Oscar saggi, 1996.
 - 1962a: *Beyond the Chains of Illusion*. Trad.it. *Marx e Freud. Oltre le catene dell'illusione*, Milano: Arnoldo Mondadori - Il Saggiatore, 1989.
 - 1968a: *The Revolution of Hope*. Trad.it. *La rivoluzione della speranza*, Milano: Etas-Kompass, 1969.
 - 1990b: *Ethik und Politik*, Schriften aus dem Nachlass, herausgegeben von Rainer Funk, Band 6, Weinheim: Beltz, 1990.
 - 2000f: «Encretien d'Erich Fromm avec Gérard D. Houry», in: *Revoir Freud. Pour une autre ap-*



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

- proche en psychoanalyse*, Paris: Armond Colin, 2000, S. 149-180. (traduzione dall'originale inglese).
- Funk, R., 1983: *Erich Fromm. Mit Selbstzeugnissen und Bilddokumenten*. Rowohlt Bildmonographie 322, Reinbek: Rowohlt Taschenbuch Verlag. Trad.it. *Erich Fromm. La vita e il pensiero. Con 82 foto d'archivio*, Roma: Erre Emme, 1997.
- 1999: *Erich Fromm - Liebe zum Leben. Eine Bild-Biographie*, Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt, 1999.
- Hausdorff, D., 1972: *Erich Fromm*, New York: Twayne Publishers.
- Maccoby, M., 1996: «The Two Voices of Erich Fromm: The Prophetic and the Analytic», in: M. Cortina and M. Maccoby (Eds.), *A Prophetic Analyst. Erich Fromm's Contribution to Psychoanalysis*, Northvale and London: Jason Aronson Inc., pp. 61-92.
- Marcuse, H., 1955: «The Social Implications of Freudian 'Revisionism'», in: *Dissent*, Vol. II (No. 3, Summer) 1955, pp. 221-240.
- Rickert, J., 1986: «The Fromm-Marcuse debate revisited», in: *Theory and Society*, Dordrecht: Martinus Nijhoff Publishers, Vol. 15 (1986), pp. 351-400.
- Wilde, L., 2004: *Erich Fromm and the Quest for Soli-darity*, New York: Palgrave Macmillan.